

**PROCESSO AL G8****Spezzino accusa la polizia: «Manganellate alla testa»**

«**F**acendo riferimento al mio cognome, uno degli agenti mi diede tre colpi sulla nuca con il manganello. Pesanti apprezzamenti a sfondo sessuale a causa del mio cognome li ricevetti anche quando ero nudo in infermeria». Lo ha raccontato ieri in aula Danilo Manganelli, 29 anni, spezzino, teste d'accusa nel processo per i fatti di Bolzaneto, avvenuti durante il G8, nel luglio del 2001. Manganelli, difeso dal legale Roberto Lamma, ha poi raccontato di essere dovuto rimanere per una notte con la faccia contro il muro, le mani alzate e le gambe divari-

cate. «Gli agenti della polizia carceraria - ha sottolineato - passando vicino a me e ad altri detenuti, ci punzecchiavano le mani, specie quando le tenevamo dietro la schiena, con oggetti appuntiti». Ha poi deposto un amico di Manganelli, Daniele Sassi, 30 anni, spezzino. I due vennero arrestati in quanto individuati durante gli scontri nei pressi della stazione ferroviaria Brignole. «Arrivato a Bolzaneto - ha raccontato - sono stato insultato e preso a schiaffi dai poliziotti e durante la visita medica una guardia mi tagliò con una pinza il piercing».